

# SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE IN SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

*"ALBERTO ANDREANI"*

## Modulo A8. Organizzazione degli aspetti sanitari nelle aziende

Il sistema di prevenzione aziendale può avvalersi della figura sanitaria (il medico competente) e di un modello operativo consolidato e sperimentato, basato sulla valutazione e la gestione dei rischi, sulla formazione e la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, sicuramente in grado di intercettare le eventuali nuove criticità e di gestirle, trasformando la prevenzione in un investimento. Ferma restando la priorità della tutela della salute dei lavoratori, le attività del medico competente dovranno, sempre più nel futuro, far parte integrante del management, finalizzate ad una migliore funzionalità aziendale, così da non essere considerate come meri adempimenti burocratici e per giunta con costi per l'azienda.

Il nuovo modello di medico competente lo vede inserito nel contesto aziendale, fondante la sua attività su un approccio interdisciplinare e fortemente coinvolto dalle innovazioni tecniche ed organizzative del mondo del lavoro

D'altra parte il medico competente deve anche affrontare i temi dell'adeguamento dei suoi modelli operativi ai nuovi contesti e dell'innovazione del suo ruolo. Soprattutto i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e lo sviluppo di nuove forme di lavoro, peraltro già fortemente in atto, impongono al medico competente una riflessione su un nuovo modello operativo per la gestione della sua attività sia per quanto riguarda gli aspetti operativi che quelli relazionali. D'altra parte la rarefazione dei rischi "storici", le opportunità di consulenza alle imprese sui vantaggi che le innovazioni tecniche ed organizzative consentono per la diminuzione del carico fisico del lavoro, ma soprattutto la prevedibile emersione di nuove rilevanti tematiche in materia di ergonomia cognitiva ed organizzativa, impongono al medico competente di attrezzarsi per assumere anche in tali contesti, in una logica multidisciplinare, un ruolo di protagonista.

Configurandosi, in questo modo, come un consulente «globale» dell'impresa in materia di tutela della salute e non mero esecutore della sola sorveglianza sanitaria. Si tratta, quindi, di un consulente che deve vivere l'impresa interagendo e coordinandosi con la sua specifica cultura con l'insieme aziendale, complesso ed in continua evoluzione, di culture tecniche ed economiche, di relazioni umane e sociali, con il fine di collaborare all'attuazione di tutto quanto è necessario affinché l'attività lavorativa si svolga nel rispetto dei principi e delle norme che tutelano la salute dei lavoratori.

Il maggiore controllo del carico fisico e mentale del lavoro attraverso i nuovi sistemi di produzione, può facilitare l'integrazione dei lavoratori disabili e fragili e favorire il reinserimento di quelli che rientrano al lavoro con gravi patologie croniche o degenerative, che hanno già comportato importanti interventi chirurgici o cicli di terapie efficaci ma debilitanti.